

**LA TRAVAGLIATA STORIA DEL SINDACATO IN ITALIA. LA MALA
GIUSTIZIA E LA NECESSITÀ DI RADICALI RIFORME DELLA
MAGISTRATURA**

**THE TROUBLED HISTORY OF THE LABOR UNION IN ITALY. THE UNFAIR
JUSTICE AND THE NEED OF RADICAL REFORMS OF JUDICIARY**

di Guido Vidiri *

ABSTRACT

Il saggio tratta del diritto sindacale e delle necessarie riforme della magistratura.
The essay deals with union law and necessary reforms of the judiciary.

Sommario: - 1. Il diritto sindacale, cuore del diritto del lavoro -2. Il radicalismo sindacale di sinistra e la sua crescente conflittualità. – 3. Il sindacato di sinistra nel passato ed oggi. - 4. - Il sindacato in America. - 5. Il nuovo e travagliato compito del giuslavorista a fronte di sempre maggiori incertezze in un mondo senza frontiere. – 6. L’assoluto predominio delle Corti Costituzionali sugli altri poteri dello Stato. – 7. La perdita dei valori tradizionali dell’Occidente a seguito di una nascosta illegalità. -8. Magistratura democratica e l’uso politico della giustizia. - 9. La progressiva perdita della credibilità dell’ordine giudiziario e la necessità di riforme radicali. 10. L’IA e l’Umanesimo della civiltà occidentale.

* già Presidente della Sezione lavoro della Suprema Corte di Cassazione

1. Il diritto sindacale, cuore del diritto del lavoro

Si è detto da più parti che il diritto sindacale è il cuore vivo del diritto del lavoro. L'incondizionato potere goduto da tempo immemorabile dalla Consulta è valso a consolidare un approccio ermeneutico attraverso letture ideologiche di articoli socialmente rilevanti della Carta, quali le norme aventi a oggetto il lavoro, tanto da legittimare radicali modifiche del dato normativo o la modifica della loro stessa *ratio*. Ciò ha portato ad una sempre crescente perdita di credibilità dell'intero ordine giudiziario cui non è rimasto estraneo un "accademico costituzionalismo progressista accreditatosi come unico e primo garante dei valori della Costituzione". In un generale degrado delle istituzioni l'ideologia è ormai divenuta un "virus" endemico nel nostro Paese.

Al di là delle riserve mosse alla giurisprudenza costituzionale sulla rappresentatività delle organizzazioni sindacali, si è consentito ai giudici delle leggi di cambiare disinvoltamente il proprio pensiero¹.

Nel ritornare poi al sindacato non sono mancate numerose critiche perché non si è mai in precedenza assistito ad una conflittualità così accentuata. Questo in un'epoca economicamente appesantita da guerre e da un futuro sempre più incerto, che avrebbero dovuto portare a ricercare un'unità d'intenti tra le varie componenti del sindacato ed ad un miglioramento delle relazioni industriali.

Esigenze evidenti di chiarezza e di compiutezza motivazionale inducono ancora una volta a rimarcare che il sindacato, soprattutto nelle componenti di estrema sinistra, è da tempo affetto da uno strabismo ideologico volto ad opporsi con tutti i mezzi ai governi considerati "nemici pericolosi" tanto da evocare ed attuare forme di un preoccupante ribellismo. Il tutto dovuto in buona misura ad organizzazioni che nel loro radicalismo hanno finito per tradire il proprio ruolo istituzionale per agire come veri e propri partiti deputati ad opporsi al governo elettivamente legittimato, facendo sin da un passato remoto un uso politico della giustizia.

¹Particolarmente significative per le problematiche in questa sede scrutinate al fine di individuare i poteri della Corte Costituzionale è utile il pensiero di T. Martines, *Diritto Costituzionale* (a cura di G- Silvestri, Milano 2003, 203).

Il noto costituzionalista, dopo avere rimarcato che la Consulta svolge una attività giurisdizionale evidenzia che i giudici delle leggi devono essere "imparziali" e rispettare una "tecnica giuridica". Ragioni queste capaci – anche nei processi sulle accuse al Capo dello Stato – di garantire una giustizia vera perché si è in presenza dell'esercizio dell'attività giurisdizionale.

In tema l'onnipotenza della Corte costituzionale è stata denunciata già in epoca risalente da G. VIDIRI in un saggio dal titolo *La Corte Costituzionale: ovvero un giudice sovrano nel diritto del lavoro* che si legge in *Mass. giur lav.*, fasc. 1/2020.

2. Il radicalismo sindacale di sinistra e la sua crescente conflittualità.

Attualmente si avverte l'assenza di figure carismatiche che in passato hanno onorato il sindacato e che come intellettuali hanno agito con purezza d'intenti e con profondità di pensiero, essendo stati capaci di rappresentare e tutelare i deboli, i poveri ed i socialmente invisibili.

Figure queste di sindacalisti che hanno inoltre sempre operato in piena autonomia e senza condizionamenti di alcun genere².

Non si può però negare che in passato giuristi, costituzionalisti, intellettuali e gli stessi sindacalisti sono riusciti nello stesso tempo con la loro condotta ad intercettare, senza pregiudizi politici ed ideologici, le vere esigenze indilazionabili dei lavoratori³.

A tutela delle classi deboli dei lavoratori ha operato per anni sia come politico sia come sindacalista Giuseppe Di Vittorio, che seduto sugli scranni dell'Assemblea Costituente, è stato uno dei protagonisti della democrazia in Italia per avere posto il lavoro a fondamento della Repubblica e per avere favorito, attraverso la componente comunista, le trattative che hanno portato alla ricostruzione di un sindacato libero, autonomo e democratico, riuscendo – unitamente al sindacalista Bruno Buozzi ed al cattolico Achille Grandi – a dar vita al Patto di Roma il 9 giugno 1944, con il quale fu formalmente istituita la CGIL⁴.

E' stato così possibile a Di Vittorio trovare - insieme ad un obiettivo comune, nazionale e di sviluppo economico e di progresso - le condizioni per una effettiva distensione sociale e politica. Finalità raggiunta per merito di un sindacato responsabile e costruttivo. Oggi invece la CGIL e l'UIL possono a pieno titolo definirsi come veri e propri "apparti ideologici" al servizio di un radicalismo estremo

² Nel giornale *l'Unità* del 18 marzo a pag. 16 si fa una breve storia (dal Patto di Roma del 1944 sino al 2006) di intellettuali, politici, dirigenti comunisti, socialisti e cattolici che hanno onorato in passato il sindacalismo italiano.

Tra i noti e prestigiosi politici e sindacalisti della storia operaia e del sindacalismo di sinistra si ricordano Giuseppe Di Vittorio, Luciano Lama, Agostino Novella, Fernando Santi e Luciano Romagnoli che hanno privilegiato un sindacato riconducibile alla CGIL, che - come si è da molti evidenziato - "ha resistito a mutamenti, intemperie e visioni utopistiche", con continui sforzi di rinnovamento e che, seppure con passi falsi, errori e ritardi, ha saputo resistere nel tempo per essere stato "un crogiuolo di culture ed esperienze diverse".

In sintesi il sindacato italiano ha una storia gloriosa perché presenta anche illustri e noti politici ed intellettuali che si sono richiamati da un lato, al "sindacalismo bianco", che nel tempo si è riconosciuto nella CISL, che tra l'altro ha annoverato un primo ministro, quale Arnaldo Forlani, che nel 1944 è stato componente della segreteria della Camera di lavoro di Pesaro. Tra i molti che hanno mostrato una vicinanza al "sindacato bianco" è doveroso il richiamo ad Achille Grandi e Giulio Pastore culturalmente posizionati nella UIL, che nel nobile passato storico ha visto anche le grandi figure di Rinaldo Regola (fondatore unitamente a Treves e Turati del partito socialista unitario) ed insieme a Bruno Buozzi ed Antonio Labriola, che come scrisse nel 1889 divenne socialista < per il disgusto del presente ordine sociale >.

³ In una storia che voglia essere rispettosa di quanto è avvenuto nel corso degli anni non può nascondersi che si siano verificate nel passato negative ricadute sull'assetto delle relazioni industriali, a loro volta all'origine di un accesa e dura conflittualità tra le parti sociali in ragione di vincolanti interferenze tra partiti politici ed organizzazioni sindacali.

⁴ Per una chiara ed esaustiva raccolta del pensiero e degli scritti di numerosi intellettuali e politici che hanno nobilitato la storia del sindacalismo italiano vedi *I segretari della CGIL da Luciano Lama a Bruno Trentin*, a cura di Ilaria Romeo, Pubblicazione degli Archivi di Stato 2013, in cui a Di Vittorio ed al suo sindacalismo negli anni del dopoguerra e della ricostruzione (1948-1957) sono state riservate numerose ed interessanti pagine (spec. pp. XVI-XXIII, *op. cit.*).

e di un “progressismo di sinistra”, affetti dal delirio di onnipotenza anche perché supportati dalla storica corrente ideologizzata di Magistratura Democratica. Corrente questa che, da tempi risalenti, si è autocertificata come unica credibile interprete della Costituzione non mancando di fare “un uso politico della giustizia”⁵.

3. Il sindacato di sinistra nel passato ed oggi.

E’ doveroso ribadire ancora una volta dunque come attualmente si sia in presenza di un sindacalismo barricadiero che costituisce, per i poteri attribuitisi, un *unicum* non riscontrabile in alcun modo nelle Democrazie liberali per essere stati disattesi tutti gli insegnamenti di Di Vittorio e degli altri sindacalisti che hanno in Italia onorato la storia del diritto del lavoro⁶. Si è di recente osservato che il guerriero Landini ha nel corso degli anni perso numerosi iscritti⁷. Per di più è innegabile che il sindacalismo della CGIL, come quello della FIOM, è contraddistinto da una permanente conflittualità sociale tanto da ignorare del tutto il disposto dell’art. 46 della Carta. Norma questa che, volta a coinvolgere ed interessare i lavoratori nella gestione dell’impresa, è stata di fatto resa invece, dai sindacati ideologizzati di sinistra, un principio eternamente programmatico⁸.

In breve sintesi, il sindacalismo radicale di sinistra (CGL ed ora anche UIL), si configura – è bene ribadirlo ancora una volta – come uno dei tanti apparati ideologici dello Stato, legittimato come tale a partecipare a pieno titolo “all’agone politico” in un ruolo ben lontano da quello istituzionale per avere assunto di fatto dei caratteri

⁵ Utile al riguardo è la lettura dello scritto del giornalista Michele Zaccardi dal titolo “*Landini: <La CGIL conta più del governo>*”, in *Libero* 18 novembre 2024, p. 7. In detto articolo si evidenzia tra l’altro: la postura barricadiera della CGIL pregiudizialmente ostile al governo Meloni; si anticipa per il successivo 29 novembre l’ennesimo sciopero; che a quest’ultimo sciopero aderirà Pierpaolo Bombardieri; ed infine che non è certo buona idea alzare i toni ed incitare alla rivolta sociale.

⁶ Va ancora una volta rimarcato come non si debba abusare del diritto di sciopero perché in tal modo ne viene svalutata la funzione sociale e ne vengono penalizzati i valori e la stessa sua efficacia.

⁷ È utile leggere in tema l’articolo di Tobia De Stefano pubblicato in *La Verità* il 21 novembre 2024, dal titolo “*Più Landini fa il barricadiero, più perde iscritti*”. Rileva il giornalista che da quando Landini è segretario il suo sindacato ha perso circa trecento mila tesserati. Per di più il granitico sindacalista in una intervista al Corriere della Sera è arrivato a dire che il governo uscito vincitore dalle elezioni <ha la maggioranza in Parlamento ma non nel Paese e che è il sindacato a rappresentare i lavoratori ed i pensionati>. Ed inoltre sempre di recente vi è stato un clamoroso insuccesso dello sciopero dei medici ed infermieri contrariamente a quello che si voleva far credere (cfr. l’articolo sempre del giornalista Tobia De Stefano in *La Verità* del 22 novembre 2024, pp. 1 e 9).

⁸ Il sindacato della sinistra è così divenuto nella realtà fattuale nemico dei cittadini tutti (cfr. in tema l’articolo pubblicato in *Libero* il 25 novembre 2024 da Alessandro Sallusti, pp. 1 e 10, in cui si annota: che il suddetto sindacato viene oggi incarnato nell’ottica “sfascista-landiniana”; che tale sindacato retorico piazzaiolo e sfascista somiglia di più all’anarco-sindacalismo d’inizio novecento, non rappresentando in alcun modo la storia del dopoguerra. Al moltiplicarsi in maniera esponenziale delle esigenze quotidiane dei cittadini in carne ed ossa, si è così verificato, come da più parti evidenziato, un numero sempre decrescente dei suoi tesserati).

anarco-insurrezionalisti, come accaduto negli anni successivi al novanta del secolo scorso⁹.

4. Il sindacato in America

Diametralmente opposto al ruolo oggi esercitato dal sindacato progressista di sinistra, quello americano si presenta come *Labor Union*, che forte in passato ha poi visto una continua decrescita tanto che nel 2021 la quota degli aderenti è scesa solo al 10,3%¹⁰. In tempi caratterizzati da numerose guerre, molte a sfondo religioso, è doveroso per ogni giuslavorista cercare di comprendere: se il lavoro potrà, in un mondo che cambia velocemente, recuperare o meno quei valori che nel passato ne hanno caratterizzato la religiosità e la generale credibilità; e, se sotto altro versante, cercare di capire se aumenteranno nel futuro i dubbi e le incertezze sul da farsi¹¹.

⁹ Da qui l'irresponsabilità assoluta di un sindacato (CGIL) che ha dichiarato di volere rivoltare questo Paese come un guanto, mettendo quindi in pericolo la pace sociale e la sicurezza della cittadinanza tutta.

In un recentissimo articolo Mario Sechi, pubblicato in *Liberio* il 30 novembre 2014, pp. 1 e 3, il giornalista ha ricordato che il 27 settembre del 1994 il magistrato Piercamillo Davigo ebbe a dire che <l'Italia doveva essere rivoltata come un calzino>. Il 29 novembre del 2024, vestendo, trenta anni dopo, i panni del sindacalista, Landini ha affermato che vuole <rivoltare l'Italia come un guanto>. Osserva Mario Sechi che "altre sinistre ieri ed oggi sono legate da bagliori della storia, dalla cronaca e dal filo rosso di un progressismo ideologico che ha spesso usato tutti i mezzi possibili per ribaltare le sconfitte subite sul terreno elettorale.

Per una completezza motivazionale dell'accaduto va rimarcato che per perseguire le finalità volute dalle sinistre si è fatto ripetutamente ricorso a mezzi extra legali ed extra parlamentari contro il governo Meloni sostenendosi che la moltiplicazione degli scioperi è divenuta un utile strumento di lotta politica da parte di un sindacato che attualmente è divenuto ora un vero e proprio partito, deputato ad operare a sostegno delle sinistre radicali, dimenticando del tutto l'insegnamento di Di Vittorio, che più volte ha ribadito che un uso continuato dello sciopero ne fa perdere il valore e l'efficacia.

Desta infine stupore ed incredulità la condotta del guerriero Landini, improvvisamente ed inspiegabilmente ammansito ed imbonito dalla famiglia Agnelli e dalla società Stellantis. Di questa è parte Exor, facente capo sempre alla stessa famiglia, la cui condotta ha portato al concreto pericolo della perdita di migliaia di posti di lavoro anche in considerazione dell'indotto che ne consegue.

¹⁰ Con un pragmatismo caratterizzante da sempre gli Stati Uniti d'America il tipo di lavoratore subordinato sindacalizzato risulta nel maggiore dei casi di sesso maschile, sulla mezza età, impiegato nel settore pubblico e che ha un salario medio alto e che abita in California o negli Stati del nord-est.

¹¹ Su un diverso versante, non del tutto estraneo alle tematiche in questa sede esaminate, va evidenziato: come a tanti filosofi, intellettuali, giuristi, costituzionalisti seguaci fedeli di un "giusnaturalismo spesso di natura religiosa" che inseguono ingannevoli sogni e fallaci speranze vada invece preferito il "positivismo giuridico" che fornisce maggiori garanzie in ragione di un ritorno alla realtà fattuale.

Vedi in tema: G. VIDIRI, *La certezza del diritto tra "positivismo giuridico e giusnaturalismo"*, in *Rivista internazionale di filosofia del diritto*, 2016, vol. 93, numero 4.

Di contrario avviso per preferire invece il giusnaturalismo vedi, Norberto Bobbio,, Giappichelli Editore, 2009, in *Il positivismo giuridico* come si legge in *Conclusione Generale*, pp. 245-250

5. Il nuovo e travagliato compito del giuslavorista a fronte di sempre maggiori incertezze in un mondo senza frontiere.

Tutto questo nell'attuale ordinamento è ulteriormente aggravato - anche nelle tradizionali ed antiche Democrazie liberali - dal predominio delle Corti Costituzionali¹² sugli altri poteri dello Stato¹³.

Democrazie queste che hanno mostrato una antica debolezza perché sono risultate incapaci di risolvere, per quanto attiene al diritto del lavoro, problematiche che hanno causato la perdita della loro credibilità ed affidabilità¹⁴. Questo è attestato da un linguaggio non veritiero dell'intero Occidente, che ha creduto e fatto credere di avere agito in ogni occasione nel pieno rispetto della legalità mentre nel contempo, sulla base del pensiero unico e del politicamente corretto, ha negato qualsiasi difesa agli oligarchi russi, ritenuti sempre e comunque da sanzionare per essere in ogni caso non meritevoli di potere far valere le proprie ragioni. Giudizio questo che, accreditando, con una logica superficiale, la vittoria dell'Ucraina sulla Federazione Russa ha avuto il deleterio effetto, sul piano economico, di avvicinare tale Federazione ai Potentati economici allontanandola dall'Occidente intero e dalla sua civiltà¹⁵.

In un siffatto assetto istituzionale forti e severe critiche a livello globale vanno riservate al Tribunale Internazionale dell'AIA, la cui competenza a decidere non viene riconosciuta da molti Stati, tra cui l'America, l'Italia e la Cina. Ragione questa per la quale l'estensione dei giudizi del suddetto Tribunale ai summenzionati Stati non è altro che una palese illegalità¹⁶.

¹² Il sovranismo della Corte Costituzionale, già espressosi con l'attribuzione di competenze non proprie e di nuovi spazi di operatività, ha trovato nuove vie per espandersi e consolidarsi con la sentenza del 26 settembre 2018 n. 194 severamente criticata da Guido Vidiri in *LAVORODIRITTIEUROPA* numero 1 del 2019, tanto da creare molto rumore per nulla.

¹³ In argomento vedi ROBERT H. BORK (celebre avvocato, professore di diritto costituzionale della Yale University), che in un suo studio dal titolo *Il giudice sovrano*, liberilibri, Macerata 2002, ha vaticinato quello che sarebbe accaduto nel futuro, cioè l'indebolimento delle Democrazie dell'Occidente per la perdita da parte di queste dei propri secolari valori, evidenziando che stia pericolosamente crescendo nel mondo intero il rifiuto dei giudici di ritenersi vincolati alle leggi ed alle prove ogni qualvolta gli accertamenti operati contrastano con le loro personali convinzioni. Il che avviene con il pieno ancoraggio alle organizzazioni statali (cfr., *op. cit.*, 211-218).

¹⁴ Vedi al riguardo tra gli altri lo studio di Roberto Romboli che ha esaminato le rilevanti tematiche di tecnica legislativa e di fattibilità degli atti normativi, nella Rivista *AIC* n. 1/2017, pubblicata il 23/01/2017.

¹⁵ Il che, come già più volte sottolineato, è dovuto anche all'imperante pensiero unico e al politicamente corretto.

¹⁶ La Corte internazionale di giustizia, conosciuta anche come Tribunale internazionale dell'AIA, è il principale organo giudiziario delle Nazioni Unite. La funzione principale è da sempre stata quella di dirimere le controversie fra Stati membri delle Nazioni Unite. La Corte opera in senso arbitrale solo se gli Stati, parti di una controversia internazionale, ne abbiano riconosciuta la giurisdizione. Di fatto però la Corte, rinnegando la finalità per la quale è sorta, è nel concreto divenuta un apparato ideologico delle Americhe settentrionali, con una accentuazione in maniera esponenziale della propria natura aggressiva e bellica. Da qui una sempre più estesa illegalità, che ha portato finanche a disporre l'arresto dell'attuale Presidente della Federazione russa (Putin) che non ha avuto alcuna possibilità di difesa dinnanzi ad un organo nei cui confronti si è correttamente negata la giurisdizione.

Desta forte sgomento quindi che, a fronte di quanto accaduto il 7 ottobre 2023 (data in cui è iniziata la caccia all'ebreo), un Tribunale abbia potuto pensare di sanzionare per genocidio Israele per i numerosi morti innocenti che la guerra di

6. *L'assoluto predominio delle Corti Costituzionali sugli altri poteri dello Stato.*

In presenza ogni giorno di continui scandali della magistratura che unisce una inefficienza pubblica ad una politicizzazione a senso unico, è istituzionalmente legittimo ed anche doveroso chiedersi il perché di un permanente silenzio del Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Silenzio che appare a molti inspiegabile. Bisogna pertanto domandarsi il motivo per il quale si sia taciuto anche allorquando era divenuto di pubblica conoscenza lo scivolamento dell'ordine giudiziario, soprattutto nella componente dei Pubblici Ministeri, verso il progressismo ideologico di sinistra¹⁷.

In verità, in tale fragile contesto istituzionale per meglio comprendere il progressivo degrado della giustizia non può tralasciarsi di considerare il correntismo che ha, da lungo tempo, caratterizzato negativamente l'ordine giudiziario¹⁸, a cui ha fatto seguito l'influente ruolo svolto da Magistratura Democratica. Antica ed influente componente ideologica di sinistra, che si è da sempre caratterizzata per avere sovente cercato di modificare i rapporti di forza tra i poteri dello Stato con l'uso politico della giustizia. Il che è avvenuto ancora una volta nella incomprensibile disattenzione e nel silenzio assordante dell'intero Consiglio Superiore della Magistratura¹⁹.

Israele ad Hamass e ad exbolha ha causato. Non si è così considerato: che Hamas è un movimento militante islamico ritenuto da molti Stati una organizzazione terroristica; e che exbolha è una organizzazione politica e militare mussulmana, con un suo feroce braccio armato, foriero come tale di guerre a livello globale. In un ottica più generale va infine rimarcato che in ogni guerra vi sono gravi crimini perché la Giustizia in ognuna di esse è sempre assente e che, come la Storia insegna, in esse il vincitore risulta essere spesso il più forte.

¹⁷ Vedi al riguardo le note e già citate interviste a Palamara di Alessandro Sallusti.

¹⁸ Correntismo reputato con assoluta granitica convinzione – in un suo corposo e sesquipedale libro dal titolo *Magistratura e società nell'Italia Repubblicana*, Editore La Terza 2018 - utile a livello culturale tra le varie correnti dell'ordine giudiziario quella di sinistra da Edmondo Bruti Liberati, che ha esercitato un rilevante, influente e sovente condizionante ruolo nell'ordine giudiziario per essere stato Procuratore della Repubblica di Milano ed ex Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati.

¹⁹ Effetto questo in buona misura addebitabile a numerosi Presidenti della Repubblica che hanno in concreto disapplicato il disposto dell'art. 87 della Carta (*che prescrive che il Capo dello Stato rappresenti l'unità nazionale*) perché il passato ed il presente hanno evidenziato, nella maggior parte dei casi, una loro specifica appartenenza culturale al partito o ai partiti che ne hanno favorito l'elezione.

Senza infingimenti ed ipocrisie di alcun genere è stato in un recente passato rimarcato che la rielezione dei due ultimi Presidenti fa sorgere consistenti dubbi sull'interpretazione che si è intesa dare al summenzionato art. 85, primo comma (*"Il Presidente della Repubblica è eletto per sette anni"*). Il che si è tradotto in concreto in una forte torsione del dato testuale della Carta perché ha finito per legittimare di fatto una Presidenza a tempo indeterminato, di certo un *unicum* nelle Democrazie liberali dell'Occidente nelle quali le Presidenze della Repubblica hanno una durata minore e la cui nomina avviene attraverso libere elezioni e non da scelte politiche dei partiti.

In tema vedi *amplius*: G. VIDIRI, *Il nuovo diritto del lavoro durante e dopo il Covid tra "ideologie" e "giudici sovrani"*, G. Giappichelli Editore, 2023, 124 ss., spec. 141-144.

7. La perdita dei valori tradizionali dell'Occidente a seguito di una nascosta illegalità.

Bisogna chiedersi in un mondo che cambia velocemente se potranno in futuro recuperarsi i valori e la religiosità che hanno in passato dato credibilità all'intero Occidente²⁰.

L'incertezza che il mondo ci presenta è ulteriormente aggravata dal predominio - anche nelle tradizionali ed antiche Democrazie liberali - dal predominio delle Corti Costituzionali²¹ sugli altri poteri dello Stato²².

È innegabile che tutto quanto sinora rilevato mostra una antica e perdurante debolezza delle Democrazie liberali risultate incapaci di risolvere, per quanto attiene al diritto del lavoro, problematiche che sono risultate causa della perdita della loro affidabilità.

Questo è attestato da un linguaggio non veritiero dell'intero Occidente, che è servito a far credere di agire in ogni occasione nel pieno rispetto della legalità²³. Per di più un siffatto scenario globale si è ulteriormente appesantito con la guerra a sfondo religioso in Siria che per iniziativa della Turchia di Erdogan è ora in mano dell'ISIS. E questo accresce il pericolo che si assista al massacro di quei cristiani che vogliono difendere il loro credo, senza vedere distrutti i loro luoghi religiosi.

8. Magistratura democratica e l'uso politico della giustizia.

Due autorevoli appartenenti alla storica corrente di Magistratura Democratica (MD) – rappresentativa di una sinistra giudiziaria ideologica da tempo immemorabile culturalmente influente nell'ambito dell'Associazione Nazionale Magistrati (ANM) – hanno posto come propri obbiettivi quelli : di contribuire all'opera dell'”inveramento” della Costituzione, in particolare dell'art. 3, comma secondo; e di rimarcare che nella realtà hanno sempre agito come un “intellettuale collettivo” in quanto iscritti alla propria corrente per promuovere sensibilità comuni e comuni

²⁰ L'interrogativo di cui al testo è condizionato dalla tenuta dell'Unione Europea e dell'intero Occidente in presenza di un mondo che sarà certamente ben diverso dall'attuale in ragione di accadimenti imprevisi ed imprevedibili.

²¹ Vedi al riguardo quanto già scritto in nota 12..

²² In argomento vedi ROBERT H BORK (celebre avvocato, professore di diritto costituzionale della Yale University), che in un suo studio dal titolo *il giudice sovrano*, liberilibri, Macerata 2002, ha vaticinato quello che sarebbe accaduto nel futuro, cioè l'indebolimento delle Democrazie dell'Occidente per la perdita da parte di queste dei propri secolari valori. Il Costituzionalista ha al riguardo evidenziato il crescente rischio che preoccupa il mondo intero che è quello del rifiuto da parte dei giudici di ritenersi vincolati alle leggi ed alle prove acquisite ogni qualvolta gli accertamenti operati contrastano con le loro personali convinzioni. Queste supportate da organi di stampa, da mass-media e spesso da Potentati economici (cfr. per utili riferimenti in tema, *op. cit.*, 211-218).

²³ Il che è rafforzato ancora una volta dall'imperante pensiero unico e dal politicamente corretto.

atteggiamenti a fronte della interpretazione della legge e della Costituzione ed a fronte del ruolo della giurisdizione.

Il tutto attraverso un confronto delle idee, che partendo dal problema della realtà della politica, possa arrivare alla giurisdizione²⁴.

Finalità queste che evidenziano il rischio che diventi endemico, in una sinistra ideologica e progressista, il vizio di fare un uso politico della giustizia allo scopo di ottenere, nella realtà fattuale, risultati identici a quelli derivanti da libere elezioni.

Non può di poi trascurarsi di considerare che di recente Matteo Salvini - assolto dall'imputazione del reato di sequestro di persona perché "il fatto non sussiste"²⁵ - ha nel concreto testimoniato come da tempo vi sia nel Paese una malagiustizia per la presenza di pochi, ma influenti magistrati, ideologicamente condizionati e per troppo tempo rimasti di fatto impuniti²⁶.

9. La progressiva perdita della credibilità dell'ordine giudiziario e la necessità di riforme radicali.

Da più parti è oggi condivisa l'opinione che "il mondo vada al contrario" anche perché la giustizia ed il diritto vadano anche essi al "contrario" con una esponenziale crescita delle incertezze e con il concreto – come ora evidenziato - pericolo di una debole tenuta delle Democrazie liberali, anche perché a tutto ciò non sono di certo estranee le ideologie di influenti Lobby e di Potentati economici, che nell'Unione Europea, con politiche spesso di dubbia trasparenza, hanno – nelle materie scrutinate in queste pagine – apportato continui ostacoli e consistenti impedimenti all'esercizio delle attività economiche a danno soprattutto delle piccole e medie imprese e dell'intero ceto medio.

Il "mondo al contrario" ha reso immediata ed ineludibile una "illegalità generale e diffusa" per essersi i giudici delle leggi imposti al potere legislativo, determinando lo

²⁴ Per argomentazioni più complete ed articolate, ma comunque critiche vedi: Riccardo del Punta, *il giudice e la Costituzione: una replica ai giudici del lavoro di Magistratura Democratica*, in Riv. it. dir. lav, 2021, I, 724-725, il quale smaschera una cultura giuridica italiana che, a difesa dei propri pregiudizi, guarda alla Costituzione come "un mantra", assegnandosi presuntuosamente un ruolo monopolistica "nell'inverare" i principi espressi dall' art. 3, comma secondo, della Carta.

Vedi amplius in tema G. VIDIRI, *Il nuovo diritto del lavoro durante e dopo il Covid-19 tra "ideologie" e "giudici sovrani"*, G. Giappichelli Editore, 2023, pp. 7-10.

²⁵ Giudizio questo che non doveva neanche iniziare avendo Salvini operato legittimamente e perché contro il quale vi è stato un evidente uso politico della giustizia da parte di una "sinistra progressista" che, da tempo immemorabile, si è accreditata ed autocertificata come unica fedele interprete delle norme della Carta Costituzionale

²⁶ In relazione alle forme tecniche di diritto è stato recentemente rammentato il detto di Aristotele per il quale è meglio per lo Stato avere leggi cattive ma stabili piuttosto che leggi buone ma mutevoli. Principio questo ancora di viva attualità per non incorrere nella Malagiustizia (cfr. per una più articolata motivazione il libro di Massimo Cacciari e Natalino Irti in *La nave di Teseo*, 2019, pp. 126-129, in *Krisis*, Collana diretta da Massimo Cacciari e Natalino Irti. Quest'ultimo filosofo, illustre giurista, ed illuminato e libero intellettuale può annoverarsi non certo nella categoria dei "giusnaturalisti" ma in quella dei "positivisti" (vedi al riguardo : *I "cancelli delle parole"* in *Lezioni Magistrali* (collana diretta da Lucio d'Alessandro e Aldo Sandulli, n. 71, in Editoriale scientifica, 2015).

snaturamento del nostro modello di giustizia sostanziale ed il pericolo di un degrado della Democrazia nel Paese.

Il centro destra uscito vincitore nelle ultime elezioni ha cementato l'unione tra le varie sue componenti sulle necessarie e radicali riforme della giustizia, le più significative delle quali hanno ritardato, per più di due anni, di essere messe in atto. Se è indubbio che si sono avute riforme utili al miglioramento della giustizia (ad. es. abolizione dell'abuso d'ufficio; normative più efficaci a tutela della sicurezza dei confini dello Stato) ciò non può però far dimenticare che la madre di tutte le riforme è la separazione delle carriere tra giudicanti e inquirenti. I primi infatti assumono la decisione, i secondi quali magistratiquirenti svolgono le indagini, al termine delle quali esercitano l'azione penale o chiedono l'archiviazione²⁷.

Un ulteriore impegno del centro destra con i propri elettori è stato quello di porre fine a quella che di fatto ha continuato ad essere in concreto l'impunità del magistrato in presenza di dolo o colpa grave nell'adempimento delle sue funzioni²⁸.

Più in generale un giudizio che voglia essere veritiero deve evidenziare: come, da un lato, l'attuale governo non sia riuscito sinora ad assicurare, come promesso, la sicurezza all'interno ed all'esterno dei propri confini; e come, su un diverso versante, non abbia saputo la corrente moderata dell'ordine giudiziario - pure in presenza di un Consiglio Superiore della Magistratura perpetuamente e chiaramente "a trazione di una sinistra ideologica" - raggiungere i risultati a lungo ricercati ed attualmente non li abbia ancora ottenuti con un governo di centro-destra rafforzato da un vasto consenso a livello elettorale²⁹.

10. L'IA e l'Umanesimo della civiltà occidentale.

Si è rammentato autorevolmente che siamo usciti dall'epoca in cui le macchine facevano le cose come l'uomo, per entrare in quella in cui le fanno meglio. Questo cambia tutto perché possono ormai mettersi in competizione con funzioni che non sono solo manuali: la macchina è in una posizione migliore per decidere, perché può

²⁷Non può tacersi che in Italia i Pubblici Ministeri si sono attribuiti poteri non rinvenibili in nessun Paese democratico come si è dimostrato con palmare evidenza allorché in tempi remoti tali magistrati hanno voluto imporre "i propri comandi" al Paese. Si è opportunamente ricordato di recente dal Guardasigilli, in una intervista rilasciata al giornale *Il Foglio*, che i pubblici ministeri hanno agito come superpoliziotti, si sono reputati autorizzati a non rispondere mai delle loro condotte a nessuno tanto che non è azzardato affermare che in alcune epoche non è mancata in Italia una "Repubblica dei Pubblici Ministeri".

²⁸Deve rammentarsi che nel passato si è sostanzialmente aggirato un referendum che aveva inteso, con alta maggioranza, di far cessare l'impunità del magistrato.

In tema vedi il riflessivo ed esaustivo studio di Maria Teresa Stile, avente ad oggetto la tematica della impunità di fatto del magistrato per colpa grave (dal titolo: *responsabilità dello Stato-giudice e del magistrato tra garanzie costituzionali e moniti europei*) in Editoriale Scientifica, 2016.

²⁹Non può tacersi che quanto riportato nel testo mostra un corto circuito istituzionale della nostra Democrazia in crisi per la mancanza di un equilibrio tra i poteri dello Stato.

trattare meglio di un essere umano le informazioni di cui dispone. In tale ottica si è poi aggiunto: che rimarranno comunque settori in cui l'uomo non potrà essere sostituito da una macchina; e che diminuisce costantemente la lista dei settori, in cui si presume che gli algoritmi non organici siano meno performanti degli esseri umani³⁰.

In tale assetto istituzionale è necessario rendersi conto della potenzialità e pericolosità che possono scaturire dall'IA al fine di non ricorrere in errori fatali dal momento che, assistendosi allo sviluppo intensivo dell'intelligenza artificiale, è prudente prendere piena contezza dei pericoli ai quali si va incontro se non si appresta un sistema educativo che permetta a tutti di utilizzare detta intelligenza senza incorrere in rischi. Da qui una necessaria riflessione sulla intelligenza artificiale che metta in luce il pericolo di una sua disinvoltata ed imprudente applicazione capace di vanificare i secolari capisaldi dell'Occidente e soprattutto i valori tradizionali, culturali, umani e religiosi dell'Italia tutta³¹.

Per di più non può legittimarsi l'IA a riconoscere e valutare emozioni, sentimenti, ansie, speranze, sogni, gioie e dolori in quanto tutto ciò che è umano non può accertarsi e valutarsi attraverso algoritmi, criteri statistici, automatismi ed innovazioni tecnologiche del tutto inadeguate per loro natura a scandagliare l'animo umano ed i suoi misteri, con il connesso pericolo di “una manipolazione del comportamento umano e di uno sfruttamento della vulnerabilità della persona”³².

Assume infine rilevanza far valere e diffondere nel Paese il latino lingua immortale che ha caratterizzato e arricchito culturalmente l'Italia³³.

Con Motu proprio Papa Bergoglio ha attribuito al vescovo diocesano di regolare di volta in volta le celebrazioni liturgiche nelle diocesi.

³⁰ In tali sensi vedi: Alain De Benoist, *Critica del liberalismo. La società non è un mercato*, Arianna Editrice 2019, 265, per il quale al momento restano fuori dai settori dell'intelligenza artificiale soprattutto i lavori che richiedono una forte interazione sociale, come le cure alle persone e la medicina della vita quotidiana.

³¹ Vedi al riguardo di recente: M. CRIPPA, G. GIRGENTI, *Umano. Poco umano*, Piemme, Casale Monferrato, 2024, 225, i quali nel concludere il loro libro scrivono testualmente: “Una lettura che, pur partendo dai rischi e dalle opportunità che la grande rivoluzione dell'IA ci offre, consiste in effetti in un ragionato tentativo di recupero della saggezza antica, greca e latina, pagana e cristiana, come deposito inesauribile di saggezza cui attingere tutte le volte che ci sentiamo in crisi dal punto di vista spirituale.

Non si tratta di un mero esercizio storico, filologico o da antiquario, bensì di un ritorno ai fondamenti della nostra identità spirituale collettiva per guardare avanti; del resto in ogni momento di crisi l'umanesimo come ogni rinascimento, ogni risorgimento, è in definitiva una palingenesi storica che consiste sempre <in un fermarsi, guardare indietro, come prendere la rincorsa, e poi andare avanti, in un salto più responsabile verso il futuro>”.

³² Un pericolo questo rinvenibile proprio nel Regolamento europeo che, oltre a disegnare normative per un futuro non prossimo e del tutto incerto deve realizzarsi attraverso un farraginoso ginepraio di norme, di articoli, di comma con richiami agli ordinamenti dei singoli Stati aderenti all'Unione. Il tutto affastellato in infinite “paginate” (se ne contano più di 450) ognuna delle quali contiene una sequela di sintagmi di estrema vaghezza, che sfidano la pazienza degli interpreti al fine di comprenderne il contenuto, e che lasciano al giudice una eccessiva discrezionalità destinata a tradursi, come spesso accade, in una lettura ideologica del suo dato normativo. Vizio questo divenuto endemico in una sinistra definitasi “progressista” nel nostro Paese e che non ha molto tardato a diffondersi anche nell'Unione Europea.

³³ Vedi in tema il libro di Vittorio Feltri, *Il latino lingua immortale*, Mondadori, 2024.

Sta di fatto però che nelle Chiese non si assiste più alle messe in latino e ciò avviene a danno del cristianesimo e cattolicesimo perché in tal modo si finisce per svalutare quella che giustamente è stata definita una “lingua immortale”³⁴,

Quanto ora detto induce ad una ulteriore doverosa riflessione su Papa Francesco oggetto di molte critiche per essersi allontanato dai principi ed i valori fondanti della nostra Chiesa³⁵.

Per quanto poi attiene al concreto pericolo che l’IA possa impattare negativamente sull’umanesimo va rimarcato che tale pericolo appare concreto soprattutto per il nostro Paese.

Si è nelle precedenti pagine già evidenziato come l’intelligenza artificiale è sotto molti versanti utile, ma nello stesso tempo si è anche rimarcato come essa possa sfuggire al controllo dell’uomo con conseguenze negative. E questo perché l’IA si basa su algoritmi, su criteri statistici ed automatici aventi ad oggetto la collettività, laddove in Italia si è sempre guardato all’individuo, alla specificità di ogni persona, ad una libertà che rifugge da ideologie e da pregiudizi di ogni genere. Eventi questi che nel tempo hanno finito per vanificare i valori del cristianesimo e della sua sacralità³⁶.

La Chiesa è attualmente in crisi per la sparizione della fede e per l’assunzione da parte della cristianità del ruolo di assistente sociale della umanità tutta; e per avere il cattolicesimo riconosciuto in un mondo multipolare l’unicità valoriale di tutte le religioni in un ottica di un condiviso laicismo³⁷.

³⁴ Don Georg Ganswein che ha accompagnato le vite di Papa Wojtyla e di Papa Ratzinger, nel suo libro (“*Nient’altro che la verità. La mia vita a fianco di Benedetto XVI*”, che si legge anche in Editore Piemme, 2023) descrive in molte pagine come Ratzinger sia rimasto gravemente addolorato per la rinuncia di Papa Bergoglio a tutelare con il latino le tradizioni, la cultura, la sacralità ed i valori tutti della nostra Chiesa e del cristianesimo.

³⁵ Per una caustica ed intransigente critica a Papa Francesco vedi di recente Marcello Veneziani, in un articolo pubblicato in *La Verità* del 6 dicembre 2024, pp. 1 e 17, dal titolo : <Sei bella>, <Buona vita>. *I libri del papa grafomane*.

In detto articolo Veneziani addebita al Papa : una eccessiva autostima attraverso una sua specifica grafomania; eccessive libertà tecnologiche e liturgiche che hanno rotto con tradizioni secolari; chiese vuote e crollo di vocazioni; ed ancora una perniciosa scristianizzazione ed un nichilismo religioso galoppante.

Ricorda infine l’articolo con il quale G. K. Chesterton ha vaticinato che la fede del futuro, pur appoggiandosi ad una forma sottile ed intelligente di umorismo, non può però mai approdare ad una caricatura del cristianesimo, ben sapendosi distinguere tra credenti e creduloni, tra trappisti e trappoloni.

³⁶ Di recente vedi in tema *La Verità* l’articolo di Veneziani del 22 dicembre 2024, pp. 1 e 17 del titolo *Dio è scomparso e la Chiesa fa finta di nulla*, nel quale si legge una allarmante denuncia di un cristianesimo che, nel rinnegare i suoi secolari valori, si è di fatto assoggettato ad altri credi di contrapposte religiosità, con il conseguente rischio di danni valoriali irreversibili.

³⁷ Vedi ancora l’articolo di Veneziani nel quale si legge che noi tutti viviamo il tempo della scomparsa di Dio e di suo figlio Gesù nella sua espressione più inerme, il Bambino. Ricorda ancora che il russo Paul Aleksandrov Florenskij (filosofo, matematico, teologo, intellettuale eclettico) si è convertito al cristianesimo evidenziando < come Gesù viene sostituito da Babbo Natale che porta regali anziché la salvezza eterna>. La Chiesa si è ridotta in tal modo al ruolo di assistente morale e sociale dell’umanità, dedicandosi solo ai temi della pace, dell’inclusione, dell’accoglienza. Temi per i quali bastano i partiti, i movimenti, le politiche governative e le organizzazioni non governative, i patronati sociali e le associazioni di beneficenza. Non c’è bisogno di scomodare Dio per tutto questo. La fede va cercata dopo la sua scomparsa, tenendo sempre presente che <se scompare non possiamo far finta di niente. Dobbiamo ribellarci alla notte, restare fedeli alla vita e predisporci all’attesa della luce>.

Attualmente è da rilevare che l'IA ci offre un cristianesimo quale deposito inesauribile di saggezza tutte le volte che ci sentiamo in una crisi spirituale per una dissacrazione di un umanesimo in grado nel tempo di approdare ad un nichilismo giuridico, valoriale e religioso. Il che può tradursi in una riduzione dello spazio operativo della intelligenza artificiale, da una parte, nella pittura e nelle arti visive³⁸, e, dall'altra nella musica³⁹.

In conclusione risultati ottenuti nel presente saggio sono dovuti alla Nouvelle Histoire francese che è una corrente di pensiero che amplia ed arricchisce la ricerca dello storico tramite il riferimento a nuovi oggetti di esame e mediante lo studio delle scienze sociali con indagini più sofisticate⁴⁰. A ben riflettere, in qualche misura la nuova storia appare più affidabile di quella ufficiale, spesso narrata e scritta da storici non esenti da ideologie e da pregiudizi o da rigide appartenenze a singoli partiti⁴¹.

³⁸ Nel Rinascimento la pittura ha visto esprimere nel migliore dei modi la bellezza, significativa espressione della cultura e della stessa nostra religiosità, che consente a tutti di sognare ad occhi aperti.

³⁹ Oltre la ben conosciuta musica di Puccini e di Verdi fanno parte del patrimonio artistico italiano Antonio Monteverdi e, per quanto riguarda il barocco, Domenico Scarlatti, autore di ben 555 sonate per clavicembalo solista. Musica quest'ultima che fa sognare ad occhi chiusi diversamente dalla pittura che, come già detto, fa invece sognare ad occhi aperti.

⁴⁰ La Nuova Storia trova la sua origine nella Rivista *Annales d'histoire économique et sociale* fondata nel 1929 da Marc Bloch e Lucien Febvre. Tale storia ha poi nel corso degli anni trovato i suoi sostenitori anche in Fernand Braudel, in Jacques Le Goff, in Pierre Nora ed in Michel Vovelle. Il carattere innovativo del nuovo storicismo non è certo quello di osservare dal balcone la folla che passa lontana ma di vivere tra la folla il quotidiano per comprenderne le esigenze e per cercare nel migliore dei modi di conoscere la Verità sulla base della realtà fattuale.

⁴¹ L'assunto di cui al testo trova conforto in quanto accaduto con il virologo in epoca di pandemia perché non pochi di essi hanno testimoniato di essere scienziati di partito. Su altri piani si è poi da lungo tempo assistito a storici di ogni genere che, - per acquisire notorietà o per ignoranza o per essere da sempre noti, raffinati influenti e supponenti intellettuali di partito - con linguaggio disinvolto hanno narrato la loro personale storia talvolta anche con un linguaggio disinvolto e con una caduta di stile.